

**NEL SAVONESE**

Ambulatori  
senza medici  
«Oculistica,  
15 mesi d'attesa»

**PELOSI >> 20**

---

TEMPI LUNGI PER LE VISITE SPECIALISTICHE, CARENZA DI PERSONALE

# Sempre meno medici negli ambulatori

La denuncia: «Quindici mesi d'attesa per l'oculista, poi da Albenga a Finale»

## IL CASO

FEDERICA PELOSI

**SAVONA.** Si lavora a ranghi ridotti negli ambulatori dell'Asl 2. Le strutture territoriali sparse in provincia di Savona patiscono la carenza di personale, ritrovandosi impossibilitati a dare risposte tempestive alle esigenze degli utenti. E così capita sempre più spesso di sentir parlare di caccia alle visite specialistiche: odissee che durano mesi e che non sempre di concludono nel migliore dei modi.

«Prenda il caso di mio marito - esordisce Gigliola Pischredda - Abbiamo aspettato 15 mesi per una visita oculistica nell'ambulatorio di Albenga e ora, a un passo dalla meta, ci dicono che dovremo presentarci nella struttura di Finale Ligure, che non è certo in un posto agevole: ma un anziano che non ha la macchina come fa?». D'altronde i cinque oculisti che fanno i turni nei nove ambulatori della provincia, di miracoli non ne possono fare. Tra pensionamenti senza rimpiazzi e chi ha dato le dimissioni per protesta (è il caso del dottor Massimo Cocco che, a settembre, se n'è andato sbattendo la porta di fronte a liste d'attesa bibliche che gli avrebbero impedito di offrire un servizio adeguato ai propri pazienti), la carenza di organico è talmente cronica da dare un senso di impotenza agli addetti ai lavori.

La moria di medici in servizio negli ambulatori Asl 2 è evidente quando si parla di numeri. Oltre agli oculisti, si conta un solo ortopedico costretto a scorrazzare tra Savona, la riviera e la Val Bormida



L'Asl di via Collodi, sede di numerosi ambulatori

## IL CONVEGNO. ALBENGA, CITTÀ AGRICOLA SI SENTE COINVOLTA

# Tumori in età pediatrica, provata l'incidenza dei pesticidi

**ALBENGA.** Una sessantina di casi l'anno di tumori in età pediatrica in Liguria. E' il dato snocciolato nel corso del convegno che si è svolto sabato ad Albenga sui tumori cerebrali nei bimbi e sul neuroblastoma e che, oltre a medici e specialisti ha visto la presenza dei genitori della piccola Emma, la bimba di Albenga morta un anno fa a causa di questa patologia, e che oggi hanno fondato una realtà per aiutare le famiglie che si ritrovano ad affrontare un calvario simile al loro.

«Quando è capitato a noi eravamo poco informati - dice la mamma di Emma, Cristina Spataro - Quando ti

succede una cosa del genere è come essere proiettati in una nuova vita, difficilissima, per questo è necessario un supporto psicologico: anche per questo abbiamo fondato l'associazione che porta il nome di mia figlia. Una cosa vorrei raccomandare ai genitori e a chi entra in contatto con questi piccoli: non trattateli come malati, fateli vivere appieno, per quanto possibile».

Il neuroblastoma è un nemico subdolo, asintomatico. In 25 anni di ricerca si sono fatti notevoli passi avanti ma non è abbastanza. Sulle cause non c'è chiarezza: «Si parla per lo più di fat-

tori genetici e ce ne sono alcuni che possono in qualche modo incidere: il fumo in gravidanza, ad esempio, l'età della madre, o anche l'esposizione a pesticidi per alcune forme di neoplasia in età pediatrica» spiega il dottor Alberto Garaventa del Gaslini.

Quest'ultimo fattore può far rizzare le orecchie ad Albenga, città agricola per antonomasia.

«La casistica è troppo bassa per parlare di concentrazione di casi in alcuni luoghi: dai dati non risulta un'incidenza particolare qui» conclude il dottore.

F.P.

2

**cardiologi**

territoriali in odore di pensionamento, un ortopedico, tre dentisti

15

**mesi**

d'attesa per una visita specialistica, per di più spostata da Albenga a Finale

per visitare gli utenti (essendo solo, ormai ha rinunciato a spingersi fino ad Albenga); due i cardiologi territoriali, in odore di pensionamento: se i ricambi non saranno tempestivi, si rischia un 2019 senza specialisti di questo tipo; 5 i ginecologi (solo uno impiegato in ambulatorio e gli altri 4 nei consultori); 3 i dentisti, un solo diabetologo così come unico è il neurologo che deve far fronte a tante patologie tipiche di una popolazione superanziana come quella ligure (si pensi anche solo ai casi di demenza senile).

«La situazione è preoccupante - dice la dottoressa Nadia Grillo del Sumai (Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana) e coordinatrice di branca per gli oculisti territoriali Asl 2 - I medici che escono dalle specializzazioni sono sempre meno e quelli che vanno in pensione non vengono sostituiti: di qui i problemi di organico. La crisi economica, poi, fa sì che sempre meno persone possano permettersi visite private ricorrendo così al pubblico: queste attese infinite, però, rischiano di scoraggiare e di portare a una pericolosa rinuncia alle cure. I problemi purtroppo sono gli stessi da tempo». Le soluzioni ci sarebbero: «Investire in risorse umane e attrezzature; - continua Grillo - sburocratizzare, restituire importanza agli ambulatori cui spetta la cura delle patologie croniche, mentre agli ospedali la gestione degli acuti: se funziona uno, funziona pure l'altro. E poi coinvolgere nelle scelte chi lavora sul territorio».

Intanto l'Asl 2 ha già fatto sapere di bandi in itinere per nuove assunzioni (ortopedici ed anestesisti ad esempio).